

PIAZZA
GRANDE

DIRITTI

Legge 40, la pietas e i politici baciapile



Papa Francesco Ansa

di Elisabetta Ambrosi

Non sappiamo come papa Francesco, che ieri alla consueta udienza del mercoledì ha gridato nuovamente contro la guerra in Siria, abbia accolto la storica sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa stabilito dalla legge 40 del 2004.

MA ASCOLTANDO, sempre ieri, la dolcezza e insieme incantevole ironia con cui parlava delle “povere mamme che vanno da una parte all'altra con i problemi dei bambini”, possiamo essere certi di molte cose. Ad esempio che Bergoglio – che dall'inizio del suo papato ha parlato con abbondanza di amore, bambini, allegria, accoglienza, speranza, vita, senza mai usare la bioetica come spada ideologica contro la vita

INCOSTITUZIONALE

Non sappiamo come Francesco abbia accolto la sentenza della Corte. Purtroppo, invece, abbiamo sentito i vari Sacconi, Roccella e Binetti

stessa – mai avrebbe mai concepito che a una coppia sterile scoraggiata e disperata fosse riservato un trattamento così disumano come quello previsto da una norma votata da un Parlamento privo, oltre che delle nozioni elementari del diritto, anche di qualsiasi traccia di pietà.

La legge 40, infatti, è una legge – anche se purtroppo la maggioranza degli italiani che ha disertato nel 2005 le urne del referendum abrogativo proposto dai Radicali non l'ha compreso, complice la campagna ideologica del fronte Ruini-teoncon – che, vietando la diagnosi preimpianto, impediva alle coppie di genitori passati attraverso l'atroce esperienza di figli gravemente malati di poter avviare una nuova gravidanza senza l'incubo di scoprire che il bambino portato nella pancia era destinato a morire. Salvo consentire loro, con feroce

contraddizione, di praticare un aborto terapeutico a gravidanza avanzata, come previsto da quella 194 che evidentemente i legislatori avevano momentaneamente dimenticato. Una legge, anche, che vietava senza alcuna motivazione una pratica semplice e innocua: l'utilizzo, per una coppia parzialmente sterile, del seme di un donatore per avere un figlio del tutto proprio. Una legge, infine, che attraverso l'obbligo di impiantare nello stesso momento un massimo di tre embrioni, ha costretto centinaia di donne a calvari dolorosi e insensati, salvo poi procurare loro pesanti gravidanze plurigemellari per le quali nessun normativa prevedeva un'assistenza e un aiuto particolare.

La Chiesa di Bergoglio, un pezzo di Chiesa, purtroppo non tutta, è una Chiesa che questi genitori, ne siamo sicuri, li avrebbe presi in braccio, sussurrando parole di conforto e di aiuto, lenendo il loro dolore, invece che accanirsi su di loro con violenza.

Ma a colpire ancora di più nella giornata di ieri sono stati sia i silenzi assordanti, come quello di Rutelli, sia le dichiarazioni di quelli che la legge l'hanno votata o voluta. E che non hanno perso neanche un minuto a domandarsi se non fosse il caso di un dignitoso contenimento di fronte a una Corte che ha smontato l'ultimo pezzo di una legge unica per la quantità di sentenze di illegittimità ricevute dai tribunali (e che pure il governo Monti continuava a difendere, ricorrendo invano nel 2012 – con motivi che ci restano incomprensibili – contro la bocciatura della Corte Europea dei Diritti Umani).

INVECE, oltre a un ministro della Salute che equiparava una sentenza della Corte Costituzionale a un atto amministrativo, ci è toccato sentire Maurizio Sacconi che parlava di “padri costituenti che si rivoltano nella tomba di fronte a una interpretazione dei principi costituzionali che consentono la fecondazione sulla base di un cocktail di laboratorio”. O Eugenia Roccella che già brandiva una nuova, pronta, proposta di legge per evitare il rischio di “un mercato del corpo umano”. O, ancora, una Paola Binetti che ha parlato di “ulteriore attacco alla famiglia”, per non parlare dei vari presidenti

dei movimenti per la vita o dei giuristi per la vita.

Ma cosa hanno a vedere tutti costoro – che sulla difesa astratta dell'embrione hanno persino costruito carriere – con la Chiesa, anzi la chiesa dei poveri con la p minuscola, come scriverebbe Francesco? E com'è accaduto che abbiano potuto, con l'assenso di una parte del centrosinistra, mettere le mani sul nostro corpo, rendendo – in tempi di crisi economica e scarsità di risorse materiali – ancora più difficile l'accesso al più elementare dei bisogni, avere e amare un figlio? Ma soprattutto com'è possibile che il presidente del consiglio Renzi, che purtroppo non partecipò al referendum abrogativo, al contrario del cattolico adulto Prodi, non capisca che la modernità di un paese (e il suo europeismo), passa anche attraverso i diritti civili, oltre che l'abolizione del Senato o i tagli ai dirigenti?